

## «La sinistra non va condannata all'isolamento»

Lombardo P. 5

Intervista a **Arturo Scotto**

# «Serve un nuovo centrosinistra, non possiamo condannarci all'isolamento»

● «Sinistra Italiana è nata male, ha meno della metà degli iscritti Sel. Nostri interlocutori: D'Alema, Pisapia e sinistra Pd»

**«Non vogliamo rimanere in un soggetto che non guarda fino in fondo le novità del 4 dicembre»**

**Natalia Lombardo**

A una settimana dal congresso fondativo di Sinistra Italiana, una parte di parlamentari e militanti si sono staccati e non andranno alle assise di Rimini. L'area che fa capo ad Arturo Scotto, capogruppo di Si alla Camera, a Ciccio Ferrara, Massimiliano Smeriglio e Marco Furfaro.

**Domenica scorsa avete deciso che non andrete a Rimini, è rottura con Si prima che nasca?**

«Domenica tante donne e tanti uomini, un pezzo fondamentale di Sinistra Italiana, ha deciso di dare vita a tante assemblee sul territorio, una campagna di confronto che si chiama "Si apre", iniziata all'Am-

bra Jovinelli. Qui è emersa la preoccupazione di chi ha deciso di lasciare Si, è una comunità di persone libere che vogliono una sinistra aperta, popolare e con una cultura di governo. Un campo aperto alternativo al renzismo, il doping principale del grillismo. Alcuni non andranno a Rimini, altri sono delegati e altri non hanno partecipato ai congressi provinciali perché non è stata garantita la partecipazione per tutti e pure sulle tessere sono state lanciate accuse velenose. "Si" ha 20mila iscritti circa, sono meno della metà di quelli che aveva Sel nel 2015».

**Ma è vissuto come uno strappo da Fratoianni, Vendola e Fassina?**

«Non vedo sufficiente preoccupazione rispetto ai tanti che hanno lasciato, sono scelte che segnano un punto di crisi rispetto al processo costituente di Sinistra italiana, che non ha funzionato. Non c'è la consapevolezza di questa divisione perché il congresso non è mai stato contendibile, si è puntato al comando».

**Con i parlamentari che la seguono potrebbe nascere un nuovo gruppo, o**



### **andrete nel Misto?**

«Un nuovo gruppo no, certo ci sono vari parlamentari che sono a disagio e non si sentono più parte di Si, non credo che andranno nel Misto. Mi auguro che chi si candida a dirigere questo processo fondativo si ponga questo tema così come me lo pongo io, con grande preoccupazione».

### **Ce l'ha con Fratoianni candidato unico alla segreteria?**

«Quando ho fatto un passo indietro dalla mia candidatura alla segreteria ho provato a fare un gesto per la comunità, per evitare ulteriori fratture, invece non vedo una analoga assunzione di responsabilità da altre parti».

### **Qual è il discrimine politico? L'apertura ad altri soggetti della sinistra e possibili alleanze di governo anche con il Pd, un nuovo Ulivo?**

«L'Ulivo resta una bussola, una stagione straordinaria difficilmente replicabile ma sempre un riferimento. La differenza è che non vogliamo stare in un soggetto che non guarda fino in fondo le novità nate dal 4 dicembre. Non solo Matteo Renzi non è più a Palazzo Chigi, ma ci sono movimenti nel campo del centrosinistra che dovrebbero interessare una forza come la nostra, e non blindare un processo. Vale per quello che si muove nel Pd e i gruppi dirigenti al di fuori del Pd».

### **Il Campo progressista di Pisapia?**

«Sì, ma dobbiamo dialogare con tutti senza mettere il nostro destino nelle mani di nessuno. Renzi in direzione ha una timeline precisa: congresso alla carte, voto quanto prima con qualsiasi legge elettorale, e potrebbe prodursi una possibile alleanza post-elettorale persino con Berlusconi. L'unico antidoto all'avventurismo di Renzi è il campo largo, il centrosinistra vissuto come una sfida e non come una resa, nato sui programmi e su una

discontinuità profonda che chiuda la stagione della Terza via».

### **Sinistra Italiana rischia di essere l'ennesimo partitino marginale?**

«Il rischio concreto esiste, se non c'è robusta correzione di rotta. Dalla fase pre-congressuale non si profila un campo aperto con un pluralismo di forze, ma un recinto che rischia di non aiutare il Paese. Come ha detto bene Bersani nella direzione Pd, la destra scava e sta sotto il nostro terreno, non farci i conti sarebbe un altro errore».

### **Guardate nel Pd verso Massimo D'Alema, sperando che Bersani e la sinistra dem escano?**

«Sono interlocutori naturali, il lievito del nuovo centrosinistra, ConSenso di D'Alema, Pisapia, l'area vicina alla Cgil e la sinistra Pd. Abbiamo fatto insieme le battaglie sul referendum e sulle scelte economiche. Nei prossimi mesi, se non ci sarà una rottura traumatica della legislatura, ci batteremo per lo ius soli, il testamento biologico e una revisione delle leggi sul lavoro e sulla scuola, sul referendum della Cgil e sulla legge elettorale».

### **Ecco, su questa come la vedete?**

«Stop ai capilista bloccati per ridare ai cittadini la possibilità di scegliere i candidati. Pensiamo a un proporzionale che consenta poi di costruire delle alleanze, senza premio di coalizione. Il centrosinistra si deve ricostruire sui programmi e non sugli schieramenti forzosi creati dalla legge elettorale».

### **Con Vendola si dividono le strade. L'ennesima scissione dell'atomo?**

«Renzi parla di scissione di Sel, ma Sel è stata sciolta, non c'è stata scissione. Però il processo costituente di Si è nato male, poteva essere corretto e spero che si corregga la rotta. Vediamo cosa succederà a Rimini, il mio appello è: non blindatevi. Come diceva lo stesso Vendola quando fondammo Sel: più importante del partito è la partita. E credo che con lui ci ritroveremo nella costruzione di un nuovo centrosinistra. I fatti hanno la testa dura...».